



# Lavoro, la riforma è legge

## La Camera dà il via libera

- Dopo sei mesi di polemiche, nuove norme sulla flessibilità e i licenziamenti
- Proteste della Cgil

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Sei mesi di polemiche, trattative, colpi di mano, «paccate», frenate e accelerazioni. Sei mesi di Elsa Fornero. Perché se le riforme portano spesso il nome dei loro ministri, questa lo farà in particolare. Il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro votato ieri definitivamente dalla Camera è legge. Era nato a gennaio con la trattativa a zig zag con le parti sociali, era diventato disegno di legge il 4 aprile dopo essere stato licenziato «salvo modifiche» dal Consiglio dei ministri. Dopo quasi altri tre mesi viene approvato con poche, ma significative modifiche. Cambia dunque il mercato del lavoro in Italia, cambiano gli ammortizzatori sociali, la flessibilità in entrata e in uscita. E proprio ad evitare una eccessiva personalizzazione, la ministra ieri è rimasta quasi silente. Nell'aula della Camera tutti gli occhi erano per lei. Ha assistito imperterrita alle dichiarazioni di voto, sempre scortata nella fila di scranni inferiori riservata al governo dal viceministro Michel Martone.

### MINISTRA IMPERTERRITA

La ministra non ha dato segni di contrarietà neanche davanti alle parole al vetriolo di Antonio Di Pietro. Il leader dell'Italia dei Valori l'ha definita sostanzialmente «asina» dando a lei e al

...

**Quasi la metà dei deputati Pdl non ha partecipato al voto Cicchitto: basta mannaie**

...

**La ministra mantiene il basso profilo e non replica alle parole al vetriolo di Di Pietro**

governo Monti degli «abusivi, truffatori e ricattatori» e neanche quando il leghista Massimiliano Fedriga le si è rivolto dicendo «noi le chiediamo la verità non le lacrime», riproponendo il tormentone del pianto quando fu approvata la riforma delle pensioni. Fornero in alcuni momenti si è brevemente intrattenuta con Piero Giarda, ma sempre attentissima agli interventi dei parlamentari. Poi, all'insegna del basso profilo anche la conclusione della giornata, con il voto che ha dato il fatidico disco verde alla riforma del lavoro. Il tempo di raccogliere le carte e quando viene proclamato il voto, il ministro Fornero è già piedi per uscire dai banchi del governo.

Le uniche parole al riguardo erano arrivate in mattinata quando, parlando al Rapporto annuale dell'Inail che certificava come il 68% dei nuovi contratti nel 2011 fossero a tempo determinato, Fornero aveva preannunciato che il monitoraggio della riforma del mercato del lavoro «dovrà essere molto serio, direi scientifico» e non affidato a metodi politici. Correzioni delle norme sono sempre possibili, ha ribadito, perché «norme perfette non esistono».

### METÀ PDL NON VOTA

La Camera dunque alle 18 e 44 ha approvato la riforma. I «Sì» sono stati 393, i «No» 74 e gli astenuti 46. Un risultato molto inferiore alle quattro fiducia sui singoli capitoli della riforma e che ha visto quasi metà del gruppo del Pdl non partecipare al voto o astenersi. Dopo che il capogruppo Fabrizio Cicchitto aveva intimato al governo di «non abbattere più la mannaia della fiducia su di noi», dai tabulati della votazione si scopriva che sul provvedimento finale ben 87 deputati del partito di Angelino Alfano non avevano votato a favore del disegno di legge. Del gruppo alla Camera fanno parte 209 deputati. Tra questi 7 hanno votato contro, 34 si sono astenuti, 11 erano in missione, 35 non hanno partecipato al voto.

Per il Pd poco prima aveva parlato Marianna Madia, giovane deputata che subito ha sottolineato le aspettative che la riforma aveva prodotto. «Quanto le giovani generazioni hanno atteso questa riforma! - ha esordito - Sento parlare di scambio fra la difesa dell'articolo 18 a scapito di un'incisività maggiore contro la precarietà: ma la mia generazione - ha spiegato - rivendica

il diritto a non essere licenziata perché non è attraverso il deterioramento dei diritti che si esce dalla crisi. Rimangono tante tipologie contrattuali, ma - attesta Madia - i passi avanti ci sono e sono molti, dal riconoscere l'eccesso di precarietà che va contrastata». La chiusura è stata in chiave europea: «Una prospettiva di miglioramento delle condizioni lavorative per le nuove generazioni può venire solo in sede europea, per questo saremo tutti con Monti nella difficile trattativa che lo aspetta».

### PRESIDIO CGIL

Fuori dall'aula il clima era molto più arroventato. Da due giorni il presidio Cgil davanti alla Camera contestava la decisione del governo di apporre la fiducia sulla riforma. Ieri pomeriggio si sono uniti anche alcuni attivisti dell'Usb e dei sindacati di base, sgomberati dalla vicina piazza Santi Apostoli. La convivenza non è stata pacifica: urla e fischi hanno accompagnato gli interventi dei rappresentanti Cgil (chiedendo a gran voce lo sciopero generale) che comunque hanno concluso senza problemi e tra gli applausi. Dal palco il segretario confederale Serena Sorrentino ha ribadito: «Noi non ci fermeremo con la fiducia. Questa riforma la cambieremo. Perché non accettiamo che rimangano 46 tipologie contrattuali, perché sull'articolo 18 aumenteranno i contenziosi e gli unici che ci guadagnano saranno i consulenti del lavoro. Non ci accontentiamo dei miglioramenti del Senato - ha continuato Sorrentino - non basta come dice Fornero sostenere che «Abbiamo limitato un po' la precarietà». Per questo noi continueremo nella nostra mobilitazione anche in agosto, quando le Camere saranno chiuse, perché la crisi non va in vacanza», ha concluso Sorrentino.

...

**Madia (Pd): i giovani avevano tante aspettative, ma i passi in avanti ci sono. Ora tocca all'Europa**

...

**Fuori da Montecitorio la Cgil riempie la piazza Sorrentino: continueremo la mobilitazione in agosto**

stesso datore di lavoro.

● **Lavoro a chiamata** Per attivarlo basterà un sms, o un fax o la posta elettronica certificata, alla Direzione territoriale del lavoro. Ridotte del 60% le sanzioni per chi non rispetta la norma.

### ● Voucher in agricoltura

Consentita l'applicazione del sistema dei voucher a studenti, pensionati e casalinghe per le imprese con un fatturato al di sotto dei 7mila euro, per le altre imprese le casalinghe sono escluse.

● **Aspi L'** assicurazione sociale per l'impiego sostituirà le attuali indennità di disoccupazione e di mobilità e interesserà lavoratori dipendenti, apprendisti e artisti. I contributi dovranno essere versati da tutti i lavoratori a cui si applica. Per quelli a termine l'aliquota sarà maggiorata dell'1,4%. L'Aspi partirà nel 2013 per andare a regime nel 2017. Perderà il sussidio chi dovesse rifiutare un impiego la cui retribuzione sia superiore almeno del 20% dell'indennità percepita. L'Aspi sarà pari al 75% della retribuzione mensile nei casi in cui

quest'ultima non superi, nel 2013, l'importo mensile lordo di 1.180 euro. Per l'importo superiore a questa soglia si calcola il 25% fino a un tetto massimo di 1.119 euro.

● **Partite Iva** Verranno considerate vere quelle partite Iva che avranno un reddito annuo lordo superiore ai 18mila euro. La durata di collaborazione per chi avrà una partita Iva non deve superare gli otto mesi. Inoltre il corrispettivo pagato non deve essere superiore dell'80% di quello di dipendenti e collaboratori. Il lavoratore non deve avere una postazione «fissa» in azienda (il telefono si può avere). Nel caso in cui si realizzino almeno due delle tre precedenti condizioni, il rapporto di lavoro viene considerato come collaborazione coordinata e continuativa.

● **Dimissioni in bianco** Aumentano le misure per contrastarle. Viene rafforzato fino a tre anni di età del bambino del regime di convalida delle dimissioni rese dalle lavoratrici madri (ora è un anno). Introdotto il congedo di paternità obbligatorio di un giorno.

## «Ci sono luci e ombre. Chiediamo modifiche in fretta»

M.FR.  
Twitter @MassimoFranchi

### L'INTERVISTA

#### Cesare Damiano

**«Abbiamo scelto di approvare la riforma per dare un segnale positivo alla richiesta del premier impegnato in un difficile Consiglio europeo»**

«Una riforma con luci e ombre che abbiamo votato per senso di responsabilità e che chiediamo a Monti di modificare sugli ammortizzatori e sui cosiddetti esodati entro l'estate». L'ex ministro Cesare Damiano è stato relatore alla Camera della riforma del lavoro appena approvata.

**Onorevole Damiano, ora che la riforma è legge come la giudica?**

«Abbiamo scelto di approvare questa riforma perché abbiamo voluto ascoltare la richiesta del presidente del Consiglio che sarà impegnato in un difficile Consiglio europeo. L'obiettivo di Monti era di portare a Bruxelles la conclusione di questo iter legislativo. Con gli altri partiti che sostengono il governo, abbiamo assunto un atteggiamento di grande responsabilità di fronte al momento di emergenza che riguarda non solo l'Italia. Lo abbiamo fatto nella speranza che Monti possa giocare le migliori carte nel confronto della Germania. Lo abbiamo fatto pur



avendo profonde riserve sui contenuti della riforma, corroborate dalla audizione in commissione di sindacati e imprese».

**Per Fornero è «una buona riforma». Per voi? Sono più gli aspetti positivi o quelli negativi che non avete taciuto?**

«Non a caso abbiamo insistito affinché il governo, dopo il varo di questa riforma, riprenda subito il confronto per correggere le leggi di carattere sociale, sia sulle pensioni sia la stessa riforma del mercato del lavoro. Questa riforma ha luci e ombre. È sicuramente positivo il fatto che il lavoro a tempo indeterminato venga considerato come guida, stella polare; che il contratto di apprendistato sia la forma preminente di entrata al lavoro; che per i lavoratori precari si accetti un'equiparazione salariale attraverso i contratti collettivi; che, grazie al nostro intervento, si sia corretta l'iniziale impostazione sull'articolo 18 ripristinando la possibilità di reintegro nel caso dei licenziamenti di carattere economico. Al tempo stesso esistono le ombre, quelle che noi vi proponiamo di correggere, anche selezionando i

contenuti, insistiamo sul fatto che sarebbe opportuno introdurre il nuovo sistema di ammortizzatori, l'Aspi, con un anno di ritardo, dal 1° gennaio 2014, sulla base del ragionamento oggettivo che la crisi si protrae».

**Voi alla Camera avete dato il via libera al testo del Senato dopo l'impegno di Monti a modificarlo sulla proroga al 2014 degli ammortizzatori sociali e sull'estensione del bonus un tantum per i co.co.pro. C'è una dead line per questo provvedimento? Si rischia che passi l'estate e non sia più una priorità?**

«Abbiamo soppesato le parole del premier e quando Monti dice «tempestivamente» noi non vogliamo affidarci ad un secondo tempo. Pensiamo si debba procedere subito utilizzando decreti o proposte di legge nelle prossime settimane, come il decre-

...

**I cambiamenti più urgenti, da fare entro l'estate, riguardano esodati e ammortizzatori**

to sviluppo. Non vogliamo scavallare l'estate».

**Sugli esodati il governo non ha ancora individuato lo strumento per salvaguardare nemmeno i 55mila citati da Fornero. Teme che ci siano dei ritardi?**

«Sui cosiddetti esodati partiamo da un punto di vantaggio. In Commissione, partendo da una nostra iniziativa, abbiamo elaborato una proposta di legge sottoscritta da tutti i gruppi di maggioranza che è il frutto di un confronto con le organizzazioni sindacali e che può essere utilizzata per nuove iniziative. Noi dal governo ci aspettiamo un'azione che rapidamente entri nel merito del problema. Non sarebbe accettabile una politica dei due tempi che lo stesso governo ha escluso parlando di tempestività».

**Intanto la ministra sostiene che il «lavoro non è un diritto, che va conquistato con sacrifici». Ma l'articolo 4 della Costituzione non dice l'esatto contrario?**

«Consiglio al ministro di ripassare gli articoli della Costituzione che specifica all'articolo 4 che il lavoro è un diritto di tutti i cittadini e per questa prospettiva ci stiamo battendo».